

San Francesco di Sales.

Via Cottolengo, 32

TORINO

24 Giugno 1918.

Carissimi,

Vi scrivo coll'animo ancora tutto commosso dalle grandiose, indimenticabili feste svoltesi testè per il Giubileo della Consacrazione del nostro bel Santuario e per la mia Messa d'Oro; e sono tali e tante le cose che vorrei dirvi, che mi trovo grandemente imbarazzato nella scelta. Ho pensato perciò di scrivervi senza un ordine prestabilito, come il cuore mi detterà, proprio alla buona, come un padre parla ai suoi figli.

Quando riceverete questa mia, avrete già avuto tutti le principali notizie intorno a questo nuovissimo trionfo della nostra Ausiliatrice, perchè la più parte dei giornali ne parlarono come di un avvenimento straordinario. E veramente è cosa straordinaria che nelle attuali contingenze e strettezze d'ogni genere, siansi potute compiere queste molteplici manifestazioni religiose senz'alcun inconveniente, e con tutta la magnificenza delle più grandi solennità.

Però dinanzi a quel grandioso spettacolo il pensiero correva spontaneo alla magnificenza di gran lunga maggiore che avrebbero assunto le feste, se avessero potuto svolgersi in un'epoca di tranquillità e di pace. Oh! allora sarebbero state davvero mondiali anche esteriormente, e la sacra terra salesiana di Valdocco sarebbe forse stata insufficiente ad accogliere le pie moltitudini spontaneamente accorrenti da tutte le nazioni a cantare l'inno del ringraziamento all'Ausiliatrice nostra, alla gloriosa Regina del popolo cristiano! Ma se non s'è potuto avere questo mondiale intervento esteriore, vi posso assicurare che tutti i popoli presso i quali è in onore la nostra potentissima Madonna e conosciuta in qualche modo l'opera Sua, si trovarono il 9 giugno uniti in ispirito alla fitta moltitudine che gremiva il maestoso Santuario e le sue adiacenze, per cantare a Lei l'inno della più viva riconoscenza, e suggellarlo con un atto formale e perpetuo di consacrazione di sè medesimi alla Celeste Regina.

In quel giorno felice, veramente degno di eterna ricordanza, come ho sentito al vivo la presenza morale di quest'innumerevole falange di devoti dell'Ausiliatrice, la morale universalità di questa manifestazione! Già da più giorni le loro adesioni si succedevano in una pioggia incessante

di lettere, telegrammi, offerte e doni di ogni specie. Quasi tutte le nazioni estere però, causa le difficoltà de' trasporti, dovettero rinunziare a far pervenire i loro doni all'Ausiliatrice di Don Bosco, e dovettero accontentarsi di raccogliarli in esposizioni locali, in attesa d'un'epoca più propizia per inviarli a destinazione. Per questo l'esposizione degli arredi sacri qui in Valdocco, pur riuscendo grandiosa, ricca ed imponente, restò limitata pressochè solo ai doni nazionali. Inaugurata ai primi del mese, fu ammiratissima dalle innumerevoli persone di ogni classe sociale accorse a visitarla nei dieci giorni precedenti alla festa giubilare, giorni che furono per così dire una continua festa anticipata. Una particolare attrattiva ebbe pure il *Museo del Culto di Maria Ausiliatrice*; e alle funzioni quotidiane nel Santuario una gran folla di devoti accorreva a udire la parola ardente e faconda dei due Ecc.mi Vescovi: Mons. Luigi Olivares e Mons. Domenico Pasi. Un vero trionfo di fede fu il solenne omaggio che nel giorno anniversario della 1^a Messa del nostro Venerabile Padre venne tributato a Maria Ausiliatrice dalle Autorità militari e dai soldati di tutto il Presidio di Torino, con l'offerta di un cuore votivo d'oro in un quadro di velluto cremisi, per mano del Principino Eugenio, quale rappresentante di Casa Savoia, alla presenza di tutte le Autorità civili e di varii augusti personaggi, nonchè dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo, il quale con profonda commozione accolse l'espressivo omaggio, insieme col prezioso dono di S. M. la Regina Elena presentato da un soldato: un artistico Crocifisso d'argento massiccio, che fu prima baciato dal principino e dalle principesse presenti. Non occorre ch'io vi faccia rilevare l'altissimo significato di questa imponente manifestazione militare: vi dirò solo che in quell'ora io vi ricordai tutti in modo affatto particolare, nella preghiera che, avvivata dai palpiti di tanti cuori valorosi, speriamo abbia penetrato le nubi e attirato su noi e sulla nostra Patria diletta le divine benedizioni.

Che dire poi dell'accademia d'omaggio tenuta la vigilia del giorno giubilare? Fu per me una continua commozione; ma quello che più di tutto mi commosse fu la presentazione dei vostri augurii e del vostro dono. Il vostro Calice artistico ha avuto nel mio cuore la precedenza sopra molti altri materialmente più preziosi, ai quali l'ho preferito per la celebrazione della mia Messa d'Oro. Ogni minima particella dell'oro e dell'argento che lo compongono, ogni minuto di tempo impiegato dall'artista per modellarlo e cesellarlo, mi ricorda i sacrifici non lievi che senza dubbio vi siete imposti per farmi questo dono. Era quindi più che naturale che tutti i filiali sacrifici raccolti in quel Calice venissero da me associati al Sacrificio che solo a tutti dà valore.

Nella memoranda mattina del 9 giugno, mentre mi disponevo a celebrare la Messa d'Oro — proprio all'altare stesso dove 50 anni prima, quasi alla stessa ora, era asceso il nostro Venerabile Padre — e mentre andavo rievocando l'immense moltitudine di persone per le quali dovevo offrire il S. Sacrificio, spontaneamente il mio pensiero si

rivolgeva con speciale insistenza a ciascuno di voi, o miei carissimi figli militari. E quando, assistito da S. Em. R. ma il Card. Cagliero con altri 14 Ecc.mi tra Arcivescovi e Vescovi, e da un popolo immenso orante e commosso, giunsi alla consecrazione del Calice — oh! allora con qual fervore implorai che quel Sangue Divino dal calice dei vostri sacrifici si effondesse copioso su di voi, in onda benefica apportatrice di forza, di purezza e di santità!...

In alto, sopra l'altare, sorrideva dolcemente la gran Madre di Gesù nell'ineffabile bellezza del suo volto maestoso e nella magnificenza del diadema che le corona il capo; pareva tuttavia che le mancasse ancora qualcosa per rifulgere in tutta la pienezza della sua maestà regale... Ma appena terminato il S. Sacrificio, il nostro veneratissimo Card. Cagliero — quale rappresentante del Sommo Pontefice — benedisse con apposita formola l'aureo scettro, offerto dalla principessa Isabella y Camposegrado-Czartoryski, e salito poi sul ponte appositamente costruito dinanzi alla sacra immagine — procedette all'apposizione del preziosissimo gioiello nella destra della Vergine. Pronunziava quindi a voce altissima, dalla sommità del ponte, l'antifona seguente, dettatagli in latino da Don Bosco cinquant'anni or sono, con la predizione che l'avrebbe intonata in una solenne occasione: « *O Maria, Vergine potente; Tu grande ed illustre presidio della Chiesa: Tu Aiuto meraviglioso dei cristiani: Tu terribile come esercito ordinato a battaglia: Tu che sola hai distrutto ogni eresia in tutto il mondo: difendici dal nemico nelle nostre angustie, nelle nostre lotte, nelle nostre strettezze; e nell'ora della morte accogli l'anima nostra in Paradiso. Così sia!* » (1).

Questa devota invocazione, composta dal nostro Venerabile Padre e così autorevolmente promulgata, m'auguro che diventi familiare sulle nostre labbra e nei nostri cantici, particolarmente nella funzione del 24 di ogni mese in onore della nostra Ausiliatrice.

La solenne consecrazione di tutta l'Opera nostra e di ciascun Salesiano a Maria SS. Ausiliatrice, pronunciata dal vostro povero Rettor Maggiore con tutto il Capitolo e con gl'Ispettori, coronò l'indimenticabile funzione. Nulla vi dico di quanto provai nel leggere la formola di consecrazione: non ve lo saprei descrivere; mi limito perciò a trasmettervela integralmente per mezzo del *Bollettino*, affinché, leggendola di quando in quando dinanzi all'immagine della nostra Ausiliatrice, possiate perseverare nei vostri buoni propositi e mantenervi sempre degni della vostra vocazione.

(1) O Maria, Virgo potens:

Tu magnum et preclarum in Ecclesia praesidium:

Tu singulare Auxilium Christianorum:

Tu terribilis ut castrorum acies ordinata:

Tu cunctas haereses sola interemisti in universo mundo:

Tu in angustiis,

Tu in bello,

Tu in necessitatibus

Nos ab hoste protege,

Atque in aeterno gaudio

in mortis hora suscipe. Amen.

ALFESIANO
CALE
E 2230306

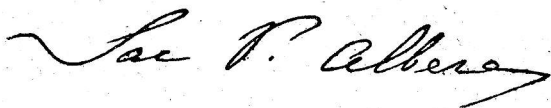
Debbo anche ringraziarvi delle belle lettere che mi avete inviate in questa circostanza, e più ancora delle vostre promesse di voler continuare ad essere sempre degni figli di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Quanto mi consola il sapere che in mezzo ai pericoli d'ogni genere che continuamente vi minacciano, voi sperimentate in modo sensibile la protezione della Madonna Santissima! e il pensare che al vostro ritorno fra noi — ritorno che il mio cuore affretta col desiderio — voi manifesterete in modo più adeguato e degno, con la parola e con lo scritto gl'innumerevoli favori che vi ha largito! Continuate ad amarla teneramente, questa nostra buona Madre, e avrete sempre meglio a provare la potenza del suo braccio e le materne finezze del suo amore.

Avanti dunque con coraggio e fiducia illimitata! Cesserà la burrasca, e tornerà a risplendere la Stella Mattutina, apportatrice di pace e benessere all'umanità sconvolta. Affretti l'Ausiliatrice nostra il compimento del nostro comune desiderio, sì che tutti i miei cari figli soldati abbiano presto a tornare fra le mie braccia, riprendendo il loro fruttuoso apostolato di educatori!

Tutte le benedizioni che ho implorate e fatte implorare in questi giorni sul vostro capo, le unisco ora in una sola, che vi mando con un paterno tenerissimo abbraccio e col bacio santo della carità di Cristo.

Continuate sempre a sostenere con le vostre preghiere il vostro

Aff.mo in C. J.



N.B. — Si fa notare che la notificazione del proprio indirizzo o degli eventuali mutamenti sia fatta direttamente al Sig. Don Piscetta. La notificazione contenuta in corrispondenze destinate ad altri non è sufficiente.

Quando scrivendo ad un Superiore, lo si prega d'una commissione, ad esempio per la Direzione del Bollettino, per la Libreria, ecc., ciascuna commissione sia scritta in foglio separato e trasmissibile all'Ufficio cui la commissione riguarda; e ciò perchè il Superiore possa con minore disturbo e più facilmente eseguire la commissione.